

«Marco Polo» è il fondo del commercio

- 14** Per il contratto del commercio esiste un fondo di categoria? Una volta sottoscritto il conferimento del Tfr nel fondo pensione, uno è poi obbligato a versare sempre la propria rata indipendentemente dal fatto di avere il lavoro oppure no? Cosa succede, cioè, nel caso in cui uno dovesse perdere il lavoro e rimanere alcuni mesi a spasso? A questo proposito, ho dato un'occhiata ad alcuni fondi aperti, cioè quelli che si possono fare presso enti esterni, e ho visto che in tutti i casi, una volta sottoscritto, la rata deve sempre essere versata, pena la perdita dell'intera quota versata. Oppure, vista la questione del versamento del Tfr, le cose cambiano? Che cosa succede nel caso in cui uno cambia lavoro? Se, cioè, un lavoratore è nel settore commercio e conferisce il Tfr nell'eventuale fondo del commercio, cosa succede se cambia lavoro e finisce in un'azienda che ha un altro tipo di contratto?

e-mail non firmata

I dipendenti del settore commercio hanno a disposizione il fondo di previdenza complementare contrattuale «Marco Polo». L'adesione alla previdenza complementare è irrevocabile, qualsiasi tipo di fondo venga scelto. In caso di cambiamento di lavoro l'aderente può trasferire presso il nuovo fondo la posizione maturata in quello precedente.

La data per rientrare tra i vecchi iscritti

- 15** Ho iniziato a lavorare nel 1988 e ho proseguito nel 1989 e nel 1990. Poi ho iniziato l'università e ho ripreso l'attività di lavoratore dipendente nel 1999 che tuttora proseguo. Come devo considerarmi ai fini dello spartiacque del 29 aprile 1993? Rientro nella situazione di chi è stato assunto prima di quella data oppure no?

Massimiliano Padovani

La data che rileva, ai fini dell'identificazione come «vecchio iscritto», è quella nella quale è iniziata l'attività lavorativa assicurata ai fini Ivs (cioè con versamento dei contributi previdenziali obbligatori) anche se successivamente interrotta o sospesa.

Il ritiro del capitale si ferma al 50%

- 16** Sono dipendente di un'azienda privata con più di 50 dipendenti. Ho iniziato a lavorare nel 1973 e dal 2002 ho aderito a un fondo negoziale in cui verso una percentuale del 29% del Tfr oltre a una quota versata dall'azienda e da me. Qualora scegliessi di versare la quota rimanente del Tfr al fondo Inps, al momento del pensionamento (6 anni) posso scegliere di ritirare il capitale? Qualora si scelga la rendita, questa potrà essere reversibile?

e-mail non firmata

Al momento del pensionamento, il trattamento complementare può essere riscattato in forma di capitale per un massimo del 50%, salvo che la rendita risulti di importo bassissimo. In caso di decesso dopo la liquidazione della rendita, ai superstiti potrà essere liquidato il capitale residuo oppure una rendita ricalcolata in base al montante residuale.

Esclusione limitata sotto i 50 dipendenti

- 17** Sono titolare di un'azienda con meno di 50 dipendenti. Avevo capito che le aziende con meno di 50 dipendenti non erano soggette alla riforma sul Tfr, mentre adesso tutte le informative che ho avuto modo di prendere in esame non riportano più la distinzione tra aziende con meno di 50 dipendenti. Mi aiutate a capire come stanno le cose?

Luca Iotti

Tutti i datori di lavoro del settore privato sono interessati dalla riforma della previdenza complementare e, conseguentemente, dalla riforma della destinazione del trattamento di fine rapporto. Quello dal quale sono escluse le aziende fino a 49 dipendenti è l'obbligo di versare all'Inps le quote mensili del Tfr maturando che i lavoratori hanno scelto di lasciare in azienda.

Nel fondo dello Stato versamenti da luglio

- 18** Con riferimento a un'azienda con più di 50 dipendenti, nel caso la scelta di destinazione del Tfr fosse effettuata a favore dell'azienda, questo viene comunque trasferito all'Inps. Che cosa accade al termine del rapporto di lavoro? Viene restituito tutto il Tfr? E poi, sempre con riferimento a un'azienda con più di 50 dipendenti, nel caso la scelta di destinazione del Tfr fosse effettuata verso il termine del periodo di scelta, ad esempio giugno 2007, cosa accade per il Tfr relativo ai primi mesi del 2007 (precedenti la scelta)?

Silvio Babando

Nelle aziende con 50 o più dipendenti le quote di Tfr maturando sono versate all'Inps quando il lavoratore, nel semestre che ha a disposizione, abbia optato per lasciare in azienda il proprio Tfr maturando. Il datore di lavoro, per il versamento, dovrà necessariamente attendere la scadenza del semestre e il primo versamento sarà effettuato dopo il 1° luglio 2007 anche per i periodi precedenti. In caso di cessazione del rapporto di lavoro, unico referente del lavoratore rimane il datore di lavoro che liquiderà il Tfr sia per la parte maturata al 31 dicembre 2006 sia per quella accantonata presso l'Inps, provvedendo quindi a compensare il relativo importo con i contributi dovuti.